

Sempre più isolati gli USA nella coscienza mondiale

Non una parola di condanna del governo in Parlamento

PAJETTA E TERRACINI:

Ogni silenzio oggi significa complicità

Tirato per i capelli, premuto dalla tenace battaglia parlamentare comunista dello scorso giovedì, il governo italiano è stato infine costretto a parlare, a dire cosa pensava dei criminali bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong. Naturalmente il governo Moro è arrivato buon ultimo, anche fra i governi alleati degli USA. Il tempo che il governo Moro si è preso prima di esprimere alle Camere e al paese la sua valutazione della gravissima situazione, non è però servito per mettere a punto una dichiarazione più rispondente di quelle passate ai suoi sentimenti di pace del popolo italiano.

Le parole che Fanfani ha pronunciato venerdì scorso prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama, sono apparse gravemente sproporzionate rispetto al fatto qualitativamente nuovo rappresentato dal bombardamento di Hanoi. Fanfani ricorda certamente ciò che La Pira disse al suo ritorno dal Vietnam: «Se bombardano Hanoi è la fine del mondo». Ricordava inoltre senza dubbio l'allarmato discorso (di denuncia delle responsabilità americane e dell'incertezza italiana) che egli stesso aveva pronunciato nel gennaio di quest'anno, all'indomani delle sue dimissioni da ministro degli Esteri. L'impressione che si è avuta venerdì era quella di un Fanfani con le mani legate, imbarazzato, pieno di allusioni e, ciò che più conta, pieno di silenzi.

In primo luogo il silenzio che ha coperto il fatto centrale di cui si discuteva, cioè i bombardamenti USA. Non una parola di rammarico, di deprecazione, di umana solidarietà per le popolazioni inermi brutalmente massacrate. E quale silenzio hanno mantenuto pur troppo il capogruppo della Camera, Zaccagnini, e i socialisti, i socialdemocratici alla Camera e al Senato. «Fatti come questi bombardamenti», ha detto replicando a Fanfani Pajetta, condannano in primo luogo tutte le incertezze, tutte le colpevoli e tulle complicità. La risposta di Fanfani si può così riassumere:

1) Il governo italiano (confermando quanto aveva affermato Mac Namara - n.d.r.) non è stato preavvisato dagli USA circa la decisione di bombardare Hanoi. Comunicazione dell'avvenimento venne data soltanto la mattina del 30 giugno dal consigliere dell'Ambasciata americana a un diplomatico della Farnesina;

2) Il diplomatico che ricevette la comunicazione «non mancò di partecipare al colloquio americano le preoccupazioni che avvenimenti implicanti gravi rischi suscitano anche nei nostri alleati degli Stati Uniti, nonché di segnalare la reazione della opinione pubblica italiana alla notizia dei nuovi bombardamenti». Lo stesso Fanfani si soffermò sui rischi della situazione nel suo saluto rivolto a U.Thant giovedì mattina a Torino al convegno ONU dei paesi in via di sviluppo;

3) Il governo «pur deprecando il fatto che la decisione americana della fine del 1965 di sospendere i bombardamenti non sia stata utilizzata da Hanoi e dai suoi sostenitori per fermare i negoziati e concretizzare l'ordine del giorno di metà gennaio con il quale la Camera lo invita a incoraggiare soluzioni negoziate del conflitto». Va precisato, aggiungiamo noi, che l'ordine del giorno cui Fanfani si è riferito è quello che concluse il dibattito nel corso del quale egli fece il suo noto intervento critico;

4) L'Italia segue «con preoccupazione» la situazione ricercando e segnalando le vie della pace «anche se ciò fa con la necessaria discrezione». Queste dichiarazioni, ha concluso Fanfani, riguardano «effettivamente i principi ispiratori dell'azione del governo che le sue concrete iniziative; la Camera le accolga ugualmente, rendendosi conto che l'assenza del presidente Moro e «la necessità di non nuocere a qualche speranza di soluzione» non consentono di dire di più.

Altre espressioni o intese espressive; in secondo luogo ha detto che un giudizio italiano sui bombardamenti USA in Vietnam, non manca: «esso era implicito nella calorosa accoglienza che il governo italiano fece alla decisione americana di sospendere tutti i bombardamenti alla fine del 1965».

Anche questa precisazione ha messo in luce qualche modo dell'imbarazzo di Fanfani, la sua preoccupazione di non apparire, in un momento così grave, complice della criminalità politica del Pentagono. Ma può bastare questo? Può bastare in questo momento non esprimere «comprensioni» agli USA? Come ci si può dire soddisfatti di un discorso nel quale non si sia pronunciato nemmeno una parola di deplorazione per il bombardamento di Hanoi? Il compagno Pajetta e il compagno Terracini, alla Camera e al Senato, hanno risposto con queste angosciate domande a Fanfani. Al Senato Fanfani aveva aggiunto subito, nella replica, «la coda» che alla Camera aveva fatto seguire alle repliche degli interrogatori. «Fanfani ha voluto far capire che la condanna ai bombardamenti è implicita nel plauso che si diede alla decisione di sospendere i bombardamenti. Ma questo non può essere accettato. In primo luogo quel plauso fu allora accompagnato da una rinnovata dichiarazione di "comprensione" da parte di Moro; in secondo luogo il plauso non fu compiuto dagli USA e di tale gravità che, al meno di non volerlo facilmente approvare, impone una presa di posizione attiva e non ambigue formulazioni diplomatiche».

Era proprio impossibile, ha detto Pajetta alla Camera, dire quello che ha detto Wilson, quello che hanno detto gli altri delegati USA, gli stessi giornali esponenti deputati americani? «Fanfani — ha proseguito Pajetta — ha ripetuto parole di speranza di pace, ma non abbiamo sentito da lui una sola parola di condanna per questo atto terroristico che ha commosso il mondo e che deturpa una crisi che allarma tutti i paesi che combattono la guerra. Abbiamo sentito pur troppo una sola deprecazione: proprio contro la capitale bombardata. Si è detto che Hanoi non colse l'occasione offerta dal fatto che per qualche giorno gli USA hanno evitato di bombardare la città di Hanoi, il quale non sono in guerra e che nessuno può considerare legittimo bersaglio dei loro bombardamenti. Non una parola commossa, una deplorazione per le vittime della brutale aggressione» Pajetta ha ricordato la presa di posizione di governo di tutto il mondo, in primo luogo di quello britannico, per dissociarsi dal gesto americano; ha ricordato che anche l'«Osservatore romano» ha parlato di «rammarico», un termine che il governo non ha voluto che risuonasse nell'aula parlamentare. Costava tanto dire quanto ha detto Wilson, quanto ha detto U.Thant a Torino e cioè che il bombardamento di popolazioni inermi è un atto inutile volto solo a allontanare la pace?

Due domande ha posto quindi Pajetta a Fanfani: 1) Come mai il governo italiano non sapeva, non prevedeva alcunché mentre gli inglesi non solo avevano saputo ma — come ha confermato Humphrey — avevano già detto in anticipo «oro» o «no»? E' mai possibile che nulla fosse trapelato? perché si è tacuto e si è continuato a tacere? 2) Cosa mai hanno detto i dirigenti italiani agli USA in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane, se oggi non possono nemmeno ripetere quanto ha potuto dichiarare Wilson? E si badi che le dichiarazioni di Wilson sono apparse insufficienti alla stampa inglese e a cento deputati laburisti che le hanno criticate in questi giorni.

Rivolto ai compagni socialisti Pajetta ha ricordato il loro impegno di pace. Nella interrogazione socialista si parla di una necessaria mediazione tra l'URSS Gran Bretagna nel conflitto? Una proposta che i comunisti non considerano né superflua né inutile come tutto ciò che va nella direzione di un avvio di trattative: ma i socialisti non pensano che c'è qualcosa da chiedere prima agli americani? che c'è da chiedere quella che è l'unica premessa per qualunque trattativa, cioè la cessazione dei bombardamenti? Certo, ha con-

Indignazione nel mondo per i crimini americani

(dalla prima pagina)

bombardamenti. Mai il prestigio degli Stati Uniti era sceso così in basso. E' impossibile prevedere fin da ora se, con l'isolamento degli USA, sarà possibile creare un fatto politico nuovo, capace di mutare la pace nel Vietnam. La dichiarazione del governo sovietico di venerdì concludeva esprimendo la speranza «che i popoli ed i governi degli Stati, che non desiderano il proseguimento della situazione internazionale; ma è certo che gli appelli del governo sovietico ai governi degli altri paesi, agli stessi governi USA, hanno un accento nuovo e soprattutto trovano nei fatti e negli atteggiamenti delle controparti risposte nuove. La dichiarazione del governo sovietico di venerdì concludeva esprimendo la speranza «che i popoli ed i governi degli Stati, che non desiderano il proseguimento della situazione internazionale; ma è certo che gli appelli del governo sovietico ai governi degli altri paesi, agli stessi governi USA, hanno un accento nuovo e soprattutto trovano nei fatti e negli atteggiamenti delle controparti risposte nuove.

Con enorme rilievo la stampa straniera e espone in modo particolare la rivista di politica internazionale e con la Carta dell'ONU. «L'Assemblea Nazionale — conclude la mozione — a nome di tutto il popolo cecoslovacco, riafferma la sua fraterna solidarietà con la giusta lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. La nostra solidarietà internazionale e con la Carta dell'ONU. «L'Assemblea Nazionale — conclude la mozione — a nome di tutto il popolo cecoslovacco, riafferma la sua fraterna solidarietà con la giusta lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. La nostra solidarietà internazionale e con la Carta dell'ONU.

Alte segno della sua attività di questi ultimi mesi nella raccolta di fondi per l'invio di medicinali e di rifornimenti al Vietnam del Nord. Il corteo, che si è mosso da Trafalgar Square verso l'ambasciata americana di Grosvenor Square, aveva alla sua testa una ambulanza, dono del popolo britannico alle popolazioni vietnamite colpite dalla selvaggia furia della follia militare americana. Un anello umano si è disposto ai lati dell'ambasciata, mentre una delegazione guidata dal segretario generale del PCB, Bertrand Russell, ha presentato il rappresentante diplomatico degli USA la risoluzione approvata mezz'ora prima dall'assemblea popolare. In essa si chiede l'immediata cessazione dei barbari bombardamenti, il ritiro immediato delle truppe americane, la restituzione dei diritti civili delle popolazioni vietnamite ed in particolare il diritto di scegliere i propri destini, e lo stabilimento della pace nel paese. In un'atmosfera di grande tensione, la gente di ogni condizione sociale e di ogni orientamento politico ha fatto ressa sul cordone dei poliziotti steso ai quattro lati dell'edificio. Dopo che la manifestazione ufficiale era stata dichiarata sciolta, si sono scoppiati incidenti fra polizia e gruppi di dimostranti. Gli agenti hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere i presenti e, nel successivo affrettarsi, è stato operato qualche arresto.

Domani l'ambasciata degli Stati Uniti a Londra sarà meta di una manifestazione americana di protesta indetta da tutti i gruppi pacifisti inglesi e sostenuta dal Comitato per la solidarietà con il Vietnam. Bertrand Russell ha dichiarato che il presidente Johnson è «cittadino e pericoloso come Hitler» e «passo su passo sta avviando la distruzione totale del Vietnam e al bombardamento della Cina».

Parigi Il governo francese condanna i bombardamenti effettuati dagli americani alla periferia di Hanoi e Haiphong. Ha dichiarato per il portavoce ufficiale francese, Yvon Bourges, al termine di una riunione del consiglio dei ministri, la prima temata dopo il ritorno di De Gaulle da Mosca. Bourges ha detto: «Il governo francese ha già fatto conoscere a varie riprese la propria disapprovazione per la spirale di restrizioni nella concessione di questo aiuto. Conformemente ai suoi interessi e alle richieste del popolo vietnamita noi intraprenderemo, al momento opportuno, le azioni che riteniamo necessarie». La dichiarazione riafferma quindi che «La Cina è pronta: se un giorno la guerra dovesse scoppiare, essa non avrà frontiere».

Londra Solidarietà con il Vietnam in lotta contro l'aggressore americano, giusta pace, no alla guerra mondiale, che gli americani ci vogliono. Sono queste le richieste che, in una possente manifestazione popolare, Londra ha utilizzato e che gli stessi esponenti democratici americani. La Malfa ha espresso in un brevissimo intervento il suo pessimismo per una soluzione politica del conflitto: «Ero ottimista, ha detto, ma l'avvio di bombardamenti della popolazione civile mi costringe a ricredermi». Per il PSDI ha parlato Cariglia. Le destre — e non è senza significato — hanno definito «pacata» la risposta del governo anche se hanno criticato il tono «tiepido» di Fanfani.

Protesta davanti alla base USA di Catania

(dalla prima pagina)

espresso la propria protesta contro i bombardamenti USA nel Vietnam. (La prima pagina)

LIVORNO Fermata dei portuali I portuali livornesi sono scesi l'altro giorno a sciopero dalle 16 alle 17, per manifestare il loro sdegno contro i nuovi atti pirateschi degli Stati Uniti nel Vietnam. Nella nottata di sabato in tutte le vie della città sono apparse scritte inneggiate alla pace e contro gli imperialisti americani. La giunta della Provincia ha preso posizione con un documento nel quale si chiede al governo italiano di pronunciarsi solennemente e pubblicamente contro questo atto di guerra.

RIETI Unanime il Consiglio provinciale contro bombardamenti USA Il Consiglio provinciale di Rieti ha discusso, su proposta comunista, gli sviluppi del conflitto vietnamita dopo i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong. E' stata approvata all'unanimità, con la sola opposizione del consigliere missino, un ordine del giorno proposto dalla Giunta nel quale si giudica «pericolosa per la pace» l'iniziativa degli Stati Uniti; si auspica «l'inizio di negoziati sulla base di un accordo di cessazione di ostilità»; si esprime «la solidarietà con le posizioni assunte da U.Thant e da tutte le altre personalità politiche» in favore della pace nel mondo.

Salerno Fermate del lavoro nei cantieri edili Nel salernitano interruzioni di lavoro, nella durata di quindici minuti, si sono avute in diversi cantieri edili fra cui la Saccastrano, la Mazzetti, Javarone, Stradallata e Icar. Ordini del giorno di protesta contro i bombardamenti USA sono stati approvati in altri luoghi di lavoro della città e della provincia. In una manifestazione analoghi manifesti sono stati affissi dal PCI, dal PSIUP e dalla CGIL. Il Circolo della FGCI «Luglio '66», ha inviato un telegramma a Moro e a Nenni per esprimere che il governo italiano dissioci le sue responsabilità da quelle degli Stati Uniti. Una petizione in tal senso è stata sottoscritta dagli operai della SALID e dai netturbini di Vietri sul Mare.

CATANIA La protesta dinanzi alla base americana L'indignazione della opinione pubblica catanese per i pirateschi bombardamenti americani sui Vietnam del Nord, ha trovato concreta espressione in una serie di assemblee e comizi che hanno avuto luogo ieri a Adriano, Biancavilla, Paternò, Roccamare, Gramiccia, Calatabiano, Mascali, Mottolone, Acì S. Antonio, Mirabello. L'isolamento degli americani appare qui particolarmente evidente: ieri infatti, in tradizionale celebrazione della dichiarazione di indipendenza, in occasione della quale la base NATO di S. G. della quale a Catania, viene aperta al pubblico, è stata praticamente disertata dai cittadini catanesi i quali non hanno accolto l'invito del comandante americano a visitare la base. Un folto gruppo di giovani, arrivati dalla città a bordo dei più disparati mezzi, hanno improvvisato una manifestazione di protesta davanti alla stessa base USA. La manifestazione silenziosa si è protratta per tutta la mattinata, nonostante l'intervento chiaramente intimidatorio della polizia italiana che ha fermato uno dei dimostranti e gli ha sequestrato un cartello, rilasciandolo però subito.

ANCONA Manifestazione in piazza Una forte manifestazione di condanna dei bombardamenti americani al Vietnam del Nord, si è svolta l'altra sera ad Ancona, in piazza Roma, dove ha parlato il compagno on. Giorgio Napolitano, della direzione del PGL. Subito do-

po il comizio un corteo che si accingeva a portare una corona di fiori, in onore delle vittime del Vietnam, al monumento ai martiri della Resistenza, è stato fermato dall'intervento del compagno on. Renato Basiletti. La polizia ha autorizzato una delegazione a proseguire per il monumento.

PESARO Ordine del giorno PSI-PCI e PSIUP A Pesaro, PSI, PSIUP e PCI hanno sottoscritto un ordine del giorno di protesta per i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong. L'ordine del giorno invita il Consiglio comunale — convocato per domani martedì — ad elevare una unanime condanna verso la barbara azione americana. Sempre a Pesaro, il compagno Emilio Bruni, ha tenuto un comizio sul Vietnam al Teatro Rossetti, di fronte ad un numeroso pubblico.

CAGLIARI Assemblee unitarie in tutta l'Isola Comunisti, socialisti, cattolici democratici, sardisti, giovani operai e studenti partecipano alle assemblee che si vanno svolgendo in tutta l'Isola contro l'escalation vietnamita americana nel Vietnam. Numerosi i comizi e le manifestazioni nel Nuorese. A Sassari è stata fissata per giovedì un'assemblea di tutti i partiti di sinistra per elaborare un piano d'azione comune; assemblee unitarie si sono svolte, per iniziativa della CGIL, in tutti i comuni della provincia; in vari centri della provincia; un ordine del giorno è stato presentato al Consiglio provinciale. Sempre a Cagliari il regista De Santis ha presentato ieri sera il film sul Vietnam di Jory Evans «Il cielo e la terra». E' seguito un dibattito.

BERGAMO Una dichiarazione del vice sindaco A Bergamo, nel corso della riunione del Consiglio comunale, il vice sindaco e segretario provinciale del PSDI, dottor Pietro Pedrini, in assenza del Sindaco, ha fatto questa dichiarazione: «Questo Consiglio comunale ha sempre espresso manifesta condanna per ogni azione che mettesse in pericolo la pace. E' quindi con profondo senso di disagio che abbiamo appreso le notizie dei fatti avvenuti nel Vietnam. Nel formulare l'auspicio che possa essere perseguito un accordo fra le parti in conflitto, non possiamo che associarci a tutti coloro che hanno espresso perplessità e rammarico per quanto accaduto».

PARMA Reclamata dal governo una concreta iniziativa di pace A Parma si è svolta una manifestazione in occasione di un comizio di piazza Giovanni Inzani. Numerosa folla è accorsa per riaffermare la propria volontà di condanna all'aggressione USA che minaccia acutamente la pace nel mondo e offende nel contempo il diritto all'autodeterminazione del popolo vietnamita. Oratore ufficiale della manifestazione, il compagno avvocato Primo Savani, presidente provinciale dell'ANPI, il quale ha ribadito, tra l'altro, l'esigenza che anche il governo italiano intraprenda una concreta politica di pace, dissociandosi dalla responsabilità degli USA come già hanno fatto i governi francese e inglese.



MILANO — I manifestanti contro i bombardamenti americani sul Vietnam del nord sfilano sotto la sede del Consolato degli Stati Uniti

Alte segno della sua attività di questi ultimi mesi nella raccolta di fondi per l'invio di medicinali e di rifornimenti al Vietnam del Nord. Il corteo, che si è mosso da Trafalgar Square verso l'ambasciata americana di Grosvenor Square, aveva alla sua testa una ambulanza, dono del popolo britannico alle popolazioni vietnamite colpite dalla selvaggia furia della follia militare americana. Un anello umano si è disposto ai lati dell'ambasciata, mentre una delegazione guidata dal segretario generale del PCB, Bertrand Russell, ha presentato il rappresentante diplomatico degli USA la risoluzione approvata mezz'ora prima dall'assemblea popolare. In essa si chiede l'immediata cessazione dei barbari bombardamenti, il ritiro immediato delle truppe americane, la restituzione dei diritti civili delle popolazioni vietnamite ed in particolare il diritto di scegliere i propri destini, e lo stabilimento della pace nel paese. In un'atmosfera di grande tensione, la gente di ogni condizione sociale e di ogni orientamento politico ha fatto ressa sul cordone dei poliziotti steso ai quattro lati dell'edificio. Dopo che la manifestazione ufficiale era stata dichiarata sciolta, si sono scoppiati incidenti fra polizia e gruppi di dimostranti. Gli agenti hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere i presenti e, nel successivo affrettarsi, è stato operato qualche arresto.

Domani l'ambasciata degli Stati Uniti a Londra sarà meta di una manifestazione americana di protesta indetta da tutti i gruppi pacifisti inglesi e sostenuta dal Comitato per la solidarietà con il Vietnam. Bertrand Russell ha dichiarato che il presidente Johnson è «cittadino e pericoloso come Hitler» e «passo su passo sta avviando la distruzione totale del Vietnam e al bombardamento della Cina».

Parigi Il governo francese condanna i bombardamenti effettuati dagli americani alla periferia di Hanoi e Haiphong. Ha dichiarato per il portavoce ufficiale francese, Yvon Bourges, al termine di una riunione del consiglio dei ministri, la prima temata dopo il ritorno di De Gaulle da Mosca. Bourges ha detto: «Il governo francese ha già fatto conoscere a varie riprese la propria disapprovazione per la spirale di restrizioni nella concessione di questo aiuto. Conformemente ai suoi interessi e alle richieste del popolo vietnamita noi intraprenderemo, al momento opportuno, le azioni che riteniamo necessarie».

Londra Solidarietà con il Vietnam in lotta contro l'aggressore americano, giusta pace, no alla guerra mondiale, che gli americani ci vogliono. Sono queste le richieste che, in una possente manifestazione popolare, Londra ha utilizzato e che gli stessi esponenti democratici americani. La Malfa ha espresso in un brevissimo intervento il suo pessimismo per una soluzione politica del conflitto: «Ero ottimista, ha detto, ma l'avvio di bombardamenti della popolazione civile mi costringe a ricredermi». Per il PSDI ha parlato Cariglia. Le destre — e non è senza significato — hanno definito «pacata» la risposta del governo anche se hanno criticato il tono «tiepido» di Fanfani.

Nuova Delhi La biblioteca americana a Calcutta è stata devastata venerdì e data alle fiamme da numerosi studenti indiani riuniti per manifestare contro i criminali bombardamenti USA su Hanoi e Haiphong.